

Cronaca

07 Agosto 2025

Palazzetto dello Sport, fallita una prova di carico. E la storia dal 2019 continua...

Durante il collaudo delle travi di copertura si sono verificate forti deformazioni al raggiungimento dell'86% del carico. Il Comune: massima attenzione e verifiche tecniche in corso per garantire sicurezza e correttezza dell'opera



- □ □ □
- □ □ □
-

07 Agosto 2025

Quella del Palazzetto delle Arti e dello Sport è una storia infinita. I lavori iniziati nel 2019 dovevano essere completati nel 2021. Una struttura con seimila posti e un costo lievitato a da 15,5 a quasi 26 milioni di euro.

La data probabile di apertura poteva essere il 2027 (rimarrà questa?), ma nell'ambito dei lavori per la sua realizzazione sono state recentemente effettuate **due prove di carico**, a terra, sulle travi di copertura. La prima prova, svoltasi il 23 luglio su una delle otto travi, ha dato esito positivo; non è andata così il 4 agosto per la seconda.

Le prove sono state eseguite dall'impresa 4EMME di Bolzano, alla presenza del collaudatore, un raggruppamento temporaneo di professionisti composto dal capogruppo Paolo Botton (ingegnere) e dal mandante Engineering Platform, individuato con una procedura di gara europea.

In una nota il Comune spiega che «la direzione lavori, che compete all'Amministrazione comunale, ha programmato di concerto con il collaudatore l'esecuzione di due prove di carico, nonostante non ci sia in merito alcun obbligo di legge, valutando che, in particolare per un'opera pubblica di questo tipo, dovesse essere il più possibile perseguito il principio di massima attenzione».

La seconda prova ha dato esito negativo. Al raggiungimento dell'86% del carico la prova è stata sospesa per imprevise e forti deformazioni.

È stato così individuata in fase di collaudo a terra una criticità della quale ora andranno verificate e risolte le cause.

Al momento l'area nella quale si trovano le travi è interdetta, ma **nel resto del cantiere le altre lavorazioni continuano.**

Le travi sono state realizzate dall'impresa Fimetal, «della quale - afferma il Comune - erano stati verificati positivamente tutti i requisiti generali. L'impresa è inoltre in possesso delle necessarie certificazioni tecniche relative alla produzione e all'assemblaggio di strutture in acciaio».

Trattandosi di un appalto integrato, l'azienda si è occupata anche del progetto esecutivo, redatto da un raggruppamento di professionisti - tra cui Massimo Majowiecki, professore universitario, ingegnere e architetto di fama internazionale, che si è dedicato nello specifico alle strutture - e verificato da un ente terzo (Conteco Check di Milano), come previsto dalla legge.

«Così come - aggiunge il Comune - in fase realizzativa sono state vagliate e accettate alcune variazioni progettuali, per esigenze di cantiere come di norma può succedere nel corso di interventi di tale portata.

Sempre in fase realizzativa, la direzione lavori ha adempiuto a tutte le responsabilità di propria competenza, come ad esempio quelle sull'accettazione dei materiali (acciaio e bulloni); sono state fatte delle prove a rottura in un laboratorio terzo scelto dal Comune (il Lab Controls di Cesena) che hanno dato esito positivo».

L'Amministrazione intende ora fare «**tutti gli accertamenti tecnici necessari** a individuare le cause del problema e quindi le soluzioni, con lo stesso atteggiamento di massima attenzione avuto finora per quanto riguarda la cura necessaria per la realizzazione di un'opera di tale importanza e altresì agendo nella più totale correttezza nei confronti di tutti i soggetti a qualsiasi titolo coinvolti: in sintesi, perseguendo l'interesse pubblico alla realizzazione dell'opera correttamente e in sicurezza».

□

[!\[\]\(de95854c7ee024cfadc48187bbb781b2_img.jpg\) PROVE DI CARICO](#)

© *copyright la Cronaca di Ravenna*